

Lo stile e la sensibilità evangelica

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO CHIZZOLINI

Le pagine su Vittorino Chizzolini trovano l'ideazione all'interno del "Gruppo di lavoro Prof. Vittorino Chizzolini" promosso dalla Fondazione Giuseppe Tovini, composto da persone provenienti dai diversi mondi animati da Chizzolini - in particolare la Fondazione Tovini, l'editrice La Scuola, l'Università Cattolica -: Giuseppe Bertagna, Michele Busi, Luciano Caimi, Giacomo Canobbio, Giacomo Comincioli, Elio Damiano, Andrea Dotti, Giovanni Falsina, Mario Garbellini, Pierluigi Malavasi, Giulio Maternini, Battista Orizio, Luigi Pati, Luciano Pazzaglia, Carlo Peroni, Felice Rizzi, Marco Rodondi, Evelina Scaglia, Giacomo Scanzi, Domenico Simeone, Mario Taccolini. Deve ringraziarsi "La Voce del Popolo", settimanale fondato da Giuseppe Tovini, uomo cui Vittorino Chizzolini si è ispirato nella sua opera di educatore instancabile. Deve ringraziarsi chi sentirà di condividere la conoscenza, lo stile, la sensibilità evangelica, il coraggio e la mitezza di questo protagonista della nostra storia di fede e azione, che ancora ha da dire e significare per quanti si occupano delle giovani generazioni e non solo.

LA VOCE DEL POPOLO

FEDE LEALTA' CORAGGIO



Fondazione
Giuseppe Tovini



EDITRICE
LA SCUOLA 120^{anni}



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

L'EDITORIALE

DI GIACOMO CANOBBIO*

Le radici spirituali

Nessuno si fa da sé. La consapevolezza di questa constatazione rende grati e umili. Connotazioni che contraddistinguono i santi e con essi i grandi personaggi che hanno segnato svolte, in maniera pacifica, nella storia. Torna alla mente il detto attribuito da Giovanni di Salisbury a Bernardo di Chartres (XII secolo): "Noi siamo come nani sulle spalle di giganti; sì che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, ma non per l'acutezza della nostra vista o per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sostenuti e portati in alto dalla statura dei giganti". Vittorino Chizzolini si inserisce nella storia de La Scuola Editrice come figlio non solo di una famiglia cristiana, che l'ha educato, ma pure come figlio di una Chiesa alla quale stava a cuore l'educazione delle nuove generazioni. Alla Chiesa bresciana, rappresentata da alcuni suoi figli, si deve infatti l'origine della Casa Editrice alla quale Chizzolini dedicherà la sua vita. Passione per l'educazione su orizzonti universali - non si può dimenticare l'opera di servizio civile avviata da lui - come universale è la Chiesa, per la quale i confini coincidono con l'umanità. Visione che rischia di offuscarsi a causa della considerazione - un po' adolescenziale - secondo la quale il mondo, l'umanità, la Chiesa, prendono avvio di chi appare sulla scena capace di intraprendere nuove iniziative. Tale considerazione, se portata al limite, renderebbe vana anche opera educativa, che suppone sempre un passaggio di testimone tra generazioni. Se volessimo usare un'immagine, potremmo dire che la punta dell'iceberg non ci sarebbe senza la base che la sostiene. Con ciò non si vuole sminuire l'originalità di un maestro di maestri, bensì ricondurre alle radici spirituali - nel senso alto del termine - e pedagogiche la sua singolare opera. Questa infatti non può essere disgiunta dall'identità spirituale che il processo di beatificazione sta gradualmente mettendo in luce: le virtù sono della singola persona perché

sono apprese dal grembo materno della Chiesa. Lo avevano ben compreso i primi pensatori cristiani, lasciando traccia anche nelle formule liturgiche: la Chiesa genera e accompagna i suoi figli rendendoli poi partecipi della sua azione generatrice, capaci a loro volta di contribuire allo sviluppo di altre persone verso la piena maturità di Cristo. Nella visione cristiana della vita e dei legami sociali si riconosce e si realizza l'idea che tutti si è chiamati a diventare protagonisti. Si inserisce in questa visione l'opera formatrice di Vittorino Chizzolini. Le prospettive pedagogiche, le teorie, i metodi, possono essere diversi - e il Maestro ne era consapevole; ciò che conta è che conducano i giovani ad assumersi responsabilità, anche su orizzonti mondiali, nei confronti delle generazioni successive, al fine di giungere a una società permeata - laicamente - dal Vangelo. Non si trattava di far assumere a tutti lo stesso orientamento di vita - nel caso di Vittorino, quello della consacrazione secolare, che era gradualmente maturata nella prima metà del secolo XX grazie alle intuizioni di alcuni antesignani e riconosciuta ufficialmente con la Provida Mater Ecclesia di Papa Pio XII (2 febbraio 1947) - bensì di aiutare tutti a scoprire la propria vocazione, che non poteva però non mettere in conto la missione pedagogica. Pedagogia in atto, più che scienza pedagogica; o forse, accompagnamento pedagogico mentre si insegnano teorie pedagogiche. Del resto è questa anche la matrice del Vangelo, non a caso negli Atti degli Apostoli denominato "via". Su di essa si mettono in cammino altri, che si lasciano affascinare da chi quella via ha aperto e proseguono nella costruzione della medesima via in forme corrispondenti al loro genio. I tanti discepoli di Vittorino hanno intrapreso professioni diverse, cercando però di custodire vitalmente più che teoricamente l'educazione ricevuta. Hanno così dato la possibilità ad altri di diventare appassionati protagonisti nella edificazione della società. Con gratitudine e umiltà.

* Editrice La Scuola

Una vita per l'educazione

Il racconto, nel quarantesimo anniversario del dies natalis, del Servo di Dio Vittorino Chizzolini (1907-1984), apostolo dell'educazione cristiana, un uomo che ha saputo coniugare fede, pensiero e azione



La vita, le opere



Vengono proposte in questo spazio alcune delle date più significative della vita del Servo di Dio Vittorino Chizzolini, dalla nascita agli anni della formazione e del sempre più marcato impegno educativo a favore della giovani generazioni, per giungere alla morte e all'avvio della causa di canonizzazione

1907

Il 3 gennaio Vittorino Chizzolini nasce a Brescia da Vittorio, un fabbro ferraio originario di Alone di Casto, località della Valsabbia, ed Elisa Cominassi. Frequentato l'asilo S. Giuseppe e le scuole elementari "Sorelli" e "Nicolini", fu iscritto alla scuola tecnica "Benedetto Castelli" di Brescia

1921

Consegue la licenza tecnica. Avendo negli anni dell'adolescenza maturato la vocazione al magistero educativo, si iscrive alla Scuola Normale di Crema (la Scuola Normale "Veronica Gambara" di Brescia era accessibile solo alle ragazze) per conseguire l'abilitazione magistrale

1923

In seguito all'applicazione della riforma Gentile, si iscrive all'Istituto Magistrale "Veronica Gambara" e l'anno dopo, nel 1924, sostiene gli esami di abilitazione magistrale presso l'Istituto "Carlo Tenca" di Milano. Assume l'incarico di assistente alle elementari del collegio bresciano Arici

1925

Ottiene il primo incarico di insegnamento alla "Giuseppe Nicolini" di Brescia. Chiede a padre Gemelli l'ammissione all'Istituto Superiore di Magistero dell'Università Cattolica a Milano, ma i corsi sono aperti solo alle ragazze. Dopo la modifica dello statuto, si immatricola il 9 novembre 1926



LA CLASSE QUARTA DELLA SCUOLA "TITO SPERI" DOVE CHIZZOLINI INSEGNA DAL 1933 AL 1935

Il carisma dell'educazione

Insegnante elementare in città, già nel 1925 esprimeva il proposito di darsi "tutto" alla scuola, quale luogo di apostolato educativo

La vita

DI LUCIANO CAIMI*

Vittorino Chizzolini nacque a Brescia il 3 gennaio 1907 da Elisa Cominassi e Vittorio, artigiano del ferro. Dopo le elementari, frequentò la Scuola tecnica municipale. Fu, quindi, alla Scuola normale, per diventare maestro. Completate le integrazioni curriculari richieste dalla riforma Gentile, che introdusse l'Istituto magistrale (1923), si diplomò nel '24. La parrocchia di San Lorenzo frui a lungo della sua intraprendenza apostolico-educativa fra ragazzi e giovani. Nel 1924-'25, fu assistente al doposcuola nel Collegio "Arici". Poi, insegnante elementare in città, già nel 1925 esprimeva il proposito di darsi "tutto" alla scuola, quale luogo di apostolato educativo. Giuseppe Tovini (1841-1897) fu per lui costante riferimento ideale. Desideroso di approfondire la propria preparazione, nel novembre 1926 s'iscripse all'Istituto Superiore di Magistero dell'Università Cattolica, scegliendo il corso per insegnare Filosofia e Pedagogia negli Istituti Magistrali. Nel 1927, s'iscripse anche all'Istituto Cattolico di Scienze Sociali di Bergamo. Giacinto Gaggia, vescovo di

Brescia, lo nominò, nel 1929, Delegato diocesano degli Aspiranti di Azione Cattolica: incarico confermato sino al 1940.

Apostolato laicale. Vittorino pensò anche all'eventualità del sacerdozio, ma a rassicurarlo sulla linea dell'apostolato laicale, fu, a fine anni Venti, mons. Angelo Zammarchi, direttore di "Scuola Italiana

Moderna", che lo aveva apprezzato come collaboratore da qualche tempo all'Editrice La Scuola. Concluse gli studi all'Istituto bergamasco nel 1929 e alla Cattolica nel 1931. Anno di svolta fu il 1935. Per motivi di salute, chiese un periodo di aspettativa a scuola. All'insegnamento non tornò più. Lo attendeva un impegno stabile presso la suddetta Editrice.

CHIZZOLINI E I GIOVANI DELLA FAMIGLIA FRATERNA "EMI RINALDINI" A TORINO, NEL LUGLIO 1961, NEL PRIMO CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Durante la guerra, brillò per eroismo della carità e per l'opera protettiva verso i giovani

Missionari della Regalità. Nel 1943, intraprese il percorso formativo per accedere al Sodalizio dei Missionari della Regalità di Cristo, che, promosso da padre Gemelli nel '28, accoglieva laici di vita consacrata. Durante la guerra, brillò per eroismo della carità e per l'opera protettiva verso i giovani collaboratori di redazione, schierati in senso antifascista. Tradotto in Questura, nel marzo '44, con mons. Zammarchi, furono rilasciati dopo lungo interrogatorio e minacce all'incolumità, se avessero favorito attività "sovversiva" o coperto ricercati. Gli avvertimenti minacciosi non frenarono però Vittorino, che proseguì nel sostegno agli amici in pericolo. Fra costoro, Emi Rinaldini, trucidato dai fascisti in Valsabbia il 10 febbraio 1945. Nel bombardamento del 2 marzo '45 su Brescia vennero colpite sia la casa paterna (morirono la madre e la sorella Elda) sia l'Editrice La Scuola. Era il mondo degli affetti più profondi ad andare in frantumi. L'8 settembre 1946 Chizzolini entrava ufficialmente fra i Missionari della Regalità. Dopo la cerimonia di consacrazione fece ritorno a Brescia per assistere il padre morente.

La famiglia dell'Editrice. Persi i più stretti legami familiari, l'Editrice divenne la sua vera e propria famiglia. Lasciò l'eredità paterna all'"Opera" per la "Causa" dell'educazione cristiana, definitivamente configurata nel 1957, con la Fondazione "Tovini". Gli



La parrocchia di San Lorenzo frui a lungo della sua intraprendenza apostolico-educativa

VITTORINO CHIZZOLINI
EDUCATORE E INSEGNANTE

anni della ricostruzione nazionale non potevano essere più intensi. Si devono a lui molte iniziative solidaristiche, culturali e formative: "Scuola fraterna", per candidati ai concorsi magistrali; la Biblioteca Nazionale Circolante degli Educatori; le provvidenze a favore d'insegnanti neo-diplomati e anziani; "Magistri itinerari", per viaggi all'estero; l'avvio (1948) dei "Maestri sperimentatori di Pietralba"; i convegni lungo l'intera penisola.

Incarichi nazionali. Dopo la guerra, Vittorino ricoprì gravosi impegni anche a Roma. Fu: vice-presidente (1946-'52) dei Maestri Cattolici (AIMC), nonché consigliere nazionale 1946-1968; collaboratore dell'Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione durante i lavori della Commissione Nazionale d'Inchiesta per la Riforma della Scuola (1947-49); membro, dal '53, della Consulta del Centro Didattico Nazionale per la Scuola Elementare. Con il passare del tempo, la sua autorevolezza culturale ed etico-spirituale crebbe d'intensità fra i maestri cattolici (e non solo). Chiuse i giorni terreni il 24 maggio 1984. Nel 2000 il vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti, si costituì attore della causa di canonizzazione, con l'Azione Cattolica bresciana, l'Editrice La Scuola, la Fondazione "Tovini", l'Opera per l'Educazione Cristiana, l'Università Cattolica. Espletata la fase diocesana, la causa è ora affidata al competente Dicastero vaticano.

*Università Cattolica



Negli anni della ricostruzione si devono a lui molte iniziative solidaristiche

1927

Vittorino Chizzolini si iscrive all'Istituto Cattolico di Scienze Sociali di Bergamo. Qui si laurea nel 1929 con la tesi dal titolo "L'enciclica Pascendi e il modernismo. Commenti storici e rilievi critici".

1931

Vittorino Chizzolini consegue il diploma di Filosofia e pedagogia all'Istituto Superiore di Magistero con una tesi dal titolo: "Il problema dell'esistenza di Dio nel modernismo filosofico".

1936

È il momento della svolta professionale: Vittorino Chizzolini abbandona l'insegnamento e viene assunto alla Editrice La Scuola su invito di don Peppino Tedeschi e don Angelo Zammarchi.



1942

Prendono avvio i primi convegni del "Paedagogium", Istituto per gli studi sull'educazione cristiana promosso dalla Università Cattolica di Milano in collaborazione con il Gruppo pedagogico di Scuola Italiana Moderna. Chizzolini fu l'anima operativa e non solo dell'Istituto.

Figura centrale e voce autorevole

Testimonianza
DI DARIA GABUSI*

Colonna portante dell'Editrice La Scuola, Vittorino Chizzolini fu una figura centrale nel contesto del cattolicesimo bresciano e una voce autorevole nel dibattito pedagogico nazionale. Negli anni cruciali della seconda guerra mondiale e della progressiva crisi del fascismo, rivestì una posizione originale e autonoma tra le diverse sensibilità presenti nell'editrice bresciana: ricoprì il ruolo di mediatore tra chi era nettamente allineato alle scelte del regime e chi, tacitamente, portava avanti una progressiva opposizione al fascismo.

Le riunioni semiclandestine. Nei primi anni '40, nei locali deputati alla redazione della rivista "Scuola Italiana Moderna", consentì alcune riunioni semiclandestine (con la presenza anche di Laura Bianchini, Astolfo Lunardi, Giorgio La Pira), animate da un altro importante cardine dell'Editrice, don Giuseppe Tedeschi: attraverso il commento delle encicliche papali e di alcuni tra i testi più significativi del momento, si metteva in luce la profonda inconciliabilità tra i principi del Vangelo e il totalitarismo fascista, che soffocava la libertà delle coscienze e negava, con la violenza, la dignità della persona umana. Furono importanti occasioni di alfabetizzazione sociale ed etico-politica

Si distinse nel dibattito pedagogico nazionale e nel contesto del cattolicesimo bresciano, offrendo contributi significativi alla riflessione



e a ricercati politici), avrebbero fucilato il sacerdote direttamente sul marciapiede. Finita la guerra, Vittorino operò con equilibrio per superare le fratture della guerra civile, nell'ottica di una più generale pacificazione.

Le condizioni sociali. Tra i gravi problemi di ordine materiale ed etico-civile che la Ricostruzione post-bellica e postfascista dovette affrontare, la condizione dell'infanzia e della gioventù si mostrava drammatica: Chizzolini, con viva attenzione ai temi della moralità civile e della giustizia sociale, condivise la prospettiva di quanti ipotizzavano interventi sociali di tipo educativo. In particolare, riteneva necessario promuovere l'educazione popolare creando scuole per analfabeti, corsi di avviamento al lavoro e di cultura tecnica, favorendo una formazione democratica integrale: della persona, del cittadino, del lavoratore. Ricostruire significava, prima di tutto, rieducare.

La scuola. Nella seconda metà del '900 la voce di Chizzolini risuonò più volte, con autorevolezza, anche nel contesto nazionale, offrendo un contributo significativo alle discussioni che animarono il dibattito politico-pedagogico sulle questioni educative e scolastiche. Quando si discussero gli articoli relativi alla scuola all'Assemblea Costituente (1946-1947), sostenne, assieme a

”

Per Chizzolini ricostruire dopo la guerra significava, prima di tutto, rieducare

per molti giovani che, dopo l'8 settembre del 1943, sarebbero passati da posizioni afasciste a convinzioni nettamente antifasciste. Emiliano Rinaldini, discepolo prediletto di Chizzolini, entrò nella Resistenza cattolica delle Fiamme Verdi e fu ucciso da militi fascisti nel febbraio del 1945. Lino Monchieri rifiutò di aderire all'esercito della Repubblica sociale italiana e per questo fu internato nei lager nazisti, da cui fece ritorno solo nell'estate del 1945. Entrambi giovani maestri, erano stati educati, grazie anche ai padri filippini dell'oratorio di Santa Maria della Pace, a una fede culturalmente matura, che attingeva vitalità dalla preghiera e dalla carità evangelica, concretamente esercitata nell'incontro fraterno con i più poveri della città. Mantenere contatti con l'antifascismo cittadi-



IN ALTO CHIZZOLINI CON PAOLO VI E, IN BASSO, CON GIOVANI STUDENTI

no esposse Chizzolini a una perquisizione e a un minaccioso interrogatorio in questura nel marzo del

1944: se i militi avessero trovato per strada don Tedeschi (riparato con la Bianchini a Milano, presso

Madre Donata Castrezzati, superiora delle Poverelle, attiva nel garantire rifugio e sostegno a ebrei

”

Diede un apporto di alto profilo allo sviluppo democratico e cristiano della scuola e della società

Mario Bendiscioli, la posizione dei politici cattolici (Aldo Moro, Giuseppe Dossetti, Laura Bianchini), impegnati a difendere il principio del pluralismo educativo e ad arginare derive laiciste. Infine, assieme ai pedagogisti Aldo Agazzi e Marco Agosti, sulle riviste dell'editrice La Scuola, prese parte agli articolati dibattiti che precedettero e seguirono l'approvazione della scuola media unica (1962) e della scuola materna statale (1968): in sintonia con gli esponenti di punta dell'associazionismo scolastico medio ed elementare (Gesualdo Nosengo e Maria Badaloni), con il gruppo pedagogico che attorno a lui si radunava, Vittorino Chizzolini diede un apporto di alto profilo intellettuale e morale allo sviluppo democratico e cristiano della scuola e della società.

*Università di Verona

1943

Vittorino Chizzolini entra a far parte dei Missionari della Regalità di Cristo, sodalizio di laici consacrati fondato da padre Agostino Gemelli nel 1928

1945

Il 2 marzo, durante il bombardamento che colpì Brescia, muoiono la madre e la sorella ospiti nella casa delle pedagogiste Rosa e Carolina Agazzi

1946

Viene eletto consigliere dell'Aimc, l'Associazione italiana maestri cattolici. L'11 settembre dello stesso anno muore il padre Vittorio

1947

Quarantenne, decide di devolvere la sua eredità per l'istituzione dell'Opera Tovini, che nel tempo ha trovato continuità nella Fondazione Giuseppe Tovini, per sostenere gli studi e alimentare le vocazioni magistrali di ragazzi poveri e meritevoli. Lo stesso anno Vittorino Chizzolini prende parte, in qualità di collaboratore dell'Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione, alla Commissione nazionale d'inchiesta per la riforma della scuola, appositamente istituita dall'allora ministro Guido Gonella

Università Cattolica

DI MICHELE BUSI*

“Una sorgente piccola e imprevedibile come tutte le sorgenti, dalla quale è sgorgato un fiume di proporzioni non trascurabili”. Con queste parole mons. Enzo Giammancheri, nel primo anniversario della morte di Vittorino Chizzolini, tratteggiava l'inizio, nel 1925, del rapporto di Vittorino con padre Agostino Gemelli, che avrebbe portato, attraverso una lunga e fruttuosa amicizia, all'apertura, nel novembre di 40 anni dopo, della sede bresciana dell'Università Cattolica. Vittorino, grazie alla propria tenacia e all'apertura di padre Gemelli, fu il primo alunno dell'Istituto superiore di Magistero, fino ad allora riservato alle donne. Si instaurò presto tra i due, pur nella differenza di età e di ruoli, un rapporto di stima che, fattosi più intenso negli anni Trenta quando Chizzolini iniziò la collaborazione con l'Editrice La Scuola, portò nel decennio successivo alla nascita di “Pedagogium”, l'Istituto di studi pedagogici promosso dall'Editrice col supporto dell'Università Cattolica, oltre a numerose e proficue collaborazioni tra l'Editrice e l'Ateneo milanese.

La prospettiva dell'apertura. Chizzolini proseguì anche con i successori di padre Gemelli, i professori Francesco Vito ed Ezio Franceschini, la sua opera discreta di promotore di iniziative di carattere formativo, con la prospettiva dell'apertura a Brescia di una se-



VITTORINO CHIZZOLINI CON IL SINDACO DI BRESCIA BRUNO BONI

Una sorgente imprevedibile

La lunga amicizia tra padre Agostino Gemelli e Chizzolini portò all'apertura, nel novembre del 1965, della sede bresciana della Cattolica

de dell'Università Cattolica. Come ha osservato mons. Giammancheri, “lui rimane nell'ombra. I rettori dell'Università lo tengono però informato di tutto. Gli mandano copia delle loro lettere e di quelle ricevute dai bresciani. Chiedono il suo parere, la conferma alle

proprie impressioni, il conforto alle loro valutazioni, l'aiuto a capire ambienti e uomini che loro non conoscono. È chiara la stima che nutrono per lui, stima da loro appresa dalle labbra del ‘padre’”.

La lettera a Francesco Vito. Significativa una lettera di Vittorino del 12 ottobre 1962 a Francesco Vito, in cui egli traccia le linee di un programma di azione, accompagnata da queste parole: “Oso inviarti l'unità lettera, nella quale, anche un'umile voce come la mia, si permette testimoniare l'attesa del mondo cattolico bresciano, espressa dalle LL. Ecc. i nostri Vescovi e dai dirigenti delle Istituzioni fondate da Giuseppe Tovini, in ordine a un'ini-

ziativa pedagogica da promuoversi dall'Università Cattolica, anche come riconoscimento della tradizione d'impegno della nostra Diocesi nel campo educativo e dell'apostolato magistrale”.

L'inaugurazione. Fu il rettore Ezio Franceschini, amico fraterno di Chizzolini e presidente dell'Istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo, fondato da Gemelli, cui Chizzolini aveva aderito, ad inaugurare, il 29 novembre 1965, l'attività accademica a Brescia. Vittorino, su richiesta dell'amico, gli inviò del materiale illustrativo in preparazione alla prolusione, accompagnato da queste parole: “Chiarissimo Rettore (e molto ca-



“Anche un'umile voce come la mia, si permette testimoniare l'attesa del mondo cattolico bresciano”

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA
LA SEDE DI VIA TRIESTE

ro Amico), di giorno in giorno si allarga in estensione e si accresce in profondità il rendimento di grazie dei bresciani al Signore che ha condotto l'Università a Brescia, nella stessa sede dove il Servo di Dio iniziò le sue battaglie per la causa cristiana e Paolo VI ebbe la sua scuola profondamente religiosa dalla prima elementare alla maturità classica in un tempo in cui il laici-

simo aveva sconosciuto l'ambiente scolastico. Nel 1890 il Tovini poneva al vertice dello statuto dell'Opera per la conservazione della fede nelle scuole d'Italia - dipendente dall'Opera dei Congressi Cattolici - il grande sogno dell'Università Cattolica. Nella ricorrenza del 75° l'Ateneo del S. Cuore dilata la sua opera nella stessa casa toviniana. C'è da adorare sempre il cammino della Provvidenza!”. E concludeva con questa significativa frase: “Dovremo esporre in grande effigie le immagini di Padre Gemelli e di Mons. Olgiati, di Tovini e di Mons. Zammarchi, che veglieranno sugli sviluppi avvenire del Magistero, dove il Signore ci aiuterà a far convenire nei prossimi anni fervide intelligenze e cuori generosi da impegnare nell'apostolato educativo e in studi e compiti pedagogici di alto livello”.

*Presidente Ce.Doc.



Lui rimane nell'ombra. I rettori dell'Università lo tengono però informato di tutto”



Tra Gemelli e Chizzolini si instaurò, pur nella differenza di età e di ruoli, un rapporto di stima

1948

A Pietralba prende avvio il primo dei convegni dei "maestri sperimentatori" per "...creare una specie di indirizzo e metodo nuovo, originale, scientifico per la scuola elementare italiana così da segnare un passo caratteristico nel campo della educazione secondo i principi cristiani"

1954

Settembre: con il Gruppo pedagogico di Scuola Italiana Moderna e in collaborazione con l'Opera Tovini, Chizzolini promuove a Montevelo il primo di una lunga serie di convegni finalizzati individuare e sostenere la vocazione educativa di allievi dell'istituto magistrale

1955

Dà inizio a "Magistri itinerari" con il primo dei viaggi internazionali estivi per insegnanti per conoscere le realtà educative europee. I viaggi all'estero vennero spesso collegati ad iniziative culturali o a manifestazioni di notevole rilievo come il Congresso Eucaristico Mondiale di Monaco

1957

Avvia in S. Faustino, la Famiglia fraterna Emiliano Rinaldini, per offrire a quote accessibili vitto e alloggio a ragazzi che, provenienti da sedi lontane, iniziavano gli studi magistrali in città



Impegno pedagogico
DI MARIO GARBELLINI*

Imprenditore altruista dell'educazione

Vittorino Chizzolini (nella foto in basso con il vescovo Tredici) fu, in campo pedagogico, un leader carismatico e fu mons. Angelo Zammarchi che intuì le sue doti e lo valorizzò proponendogli di assumersi il compito di essere lui, da laico, la guida della rivista "Scuola Italiana Moderna", cuore della editrice bresciana "La Scuola". Nella fase della ricostruzione dopo la guerra, il 15 luglio 1945 Chizzolini scrive in SIM un articolo intitolato "Per la rinascita educativa d'Italia" parlava ai maestri dicendo "noi" esprimendosi come uno di loro, identificandosi con i colleghi dell'intera scuola italiana. Scriveva: "La ricostruzione è in atto. La nostra ricostruzione. La scuola si risveglia come da una malattia, speriamo rigeneratrice. Qualche cosa d'ineffabilmente nuovo incomincia. La pace dopo la tempesta è pur sempre una pace e ha portato con sé il dono della libertà, che sfiora anche il mondo della scuola, lo rianima, vi fa splendere un sorriso di fiducia. Noi abbiamo quest'opera immensa da compiere risanare il male dell'odio, insegnare la coraggiosa fraternità cristiana troppo spesso lasciata in oblio, ridar pace agli animi sconvolti. Perché i ragazzi vedono e odono, i ragazzi sanno". L'anno seguente il 2 luglio del 1946 può scrivere lieto all'amico Gesualdo Nosengo che dal settembre 1945 SIM è passata da 0 abbonati a 44mila maestri di tutta Italia. Maestri e direttori didattici hanno riconosciuto a Vittorino di avere operato efficacemente per migliorare e alleggerire l'impegno scolastico dei maestri della scuola elementare. Il suo stile personale fu delicatissimo nei rapporti sociali e la sua profonda riflessione pedagogica per la sua formazione maturò precocemente nella sua famiglia quando, con l'aiuto materno, ha dovuto cercare di capire il profondo dolore di suo padre Vittorio sempre profondamente risentito, anche in senso sociopolitico e anti ecclesiastico, per l'ingiusta esclusione subita dalla scuola

tecnica a causa della povertà della sua famiglia. Tale storia familiare ha inciso inevitabilmente su Vittorino. Nasce da tali premesse non solo la sua intensa devozione religiosa, ma anche l'impegno per il dono pedagogico e uno stile attento e rispettoso nei rapporti sociali. Tutto ciò fu messo a frutto nella professione. Non fu mai un leader autoritario e narcisista. Anche quando assunse responsabilità nell'impresa editoriale cercò sempre di lavorare in piena condivisione con gli altri. Come testimonia Battista Orizio, Chizzolini aveva in azienda "alti sogni e piedi per terra". Nel contesto bresciano l'imprenditorialità pedagogica di Chizzolini crebbe ancor più quando frequentò l'Università Cattolica conoscendo padre Gemelli e Olgiati e il professore di pedagogia Mario Casotti. Si aprì in tale contesto uno spazio pedagogico fondamentale. Chizzolini riuscì progressivamente a far maturare la scelta per ottenere a Brescia una Facoltà di magistero e una di matematica. Un indubbio successo! Un altro originale spazio di Chizzolini come imprenditore pedagogico fu fatto nella convegnoistica pedagogica. Chizzolini anche in questo campo fu un innovatore. Allora incontri e convegni non svolgevano un ruolo imprenditoriale di grande rilievo. Oggi invece tutto ciò risulta a tutti ben chiaro e si arriva a uno studio razionale e sofisticato al proposito. Infine nella sua piena maturità Chizzolini si dedicò a essere imprenditore del dono pedagogico in campi di missione nella prospettiva della Populorum progressio del 26 marzo del 1967. Felice Rizzi ed Elio Damiano e molti altri hanno molto bene illustrato il ruolo pedagogico da loro svolto per la Fondazione Tovini. La Fondazione Tovini collocò Chizzolini tra gli imprenditori altruisti di cui ha trattato Jacques Attali. Coloro che trasformano la scuola per aiutare i bambini a essere padroni della loro vita.

*Psicologo

Vittorino, maestro di maestri

Vocazione magistrale
DI DOMENICO SIMEONE*

Quando nel 1935 Vittorino Chizzolini fu costretto a lasciare l'insegnamento per motivi di salute, diventò redattore di Scuola Italiana Moderna, dando così una nuova forma alla sua vocazione magistrale. Una vocazione magistrale, la sua, che lo portò prima a essere maestro e poi "maestro di maestri", impegnato nella realizzazione di quell'umanesimo cristiano che può essere raggiunto soltanto attraverso una educazione volta allo sviluppo integrale della persona. La rivista che aveva come scopo, fin dalle origini, di contribuire all'elevazione spirituale, culturale e pedagogica dei maestri aveva trovato nel giovane redattore un valido punto di riferimento per i lettori della rivista. Se nel 1935, all'avvio della nuova attività di Vittorino Chizzolini, la rivista non fu immune da derive propagandistiche alimentate da una certa retorica nazionalista e imperialista, all'inizio degli anni Quaranta, la redazione di SIM ospitò le riunioni del Gas (Gruppo di attività sociali), offrendo copertura al gruppo e rischiando ritorsioni fasciste, sino alla scelta di alcuni collaboratori, tra cui l'allievo prediletto di Vittorino Chizzolini, Emiliano Rinaldini, di diventare "ribelli per amore" passando alla lotta per la resistenza. Particolarmente toccante è la pagina di Scuola Italiana Moderna che Vittorino Chizzolini dedicò all'amico e allievo Emiliano Rinaldini, trucidato dai fascisti il 10 febbraio 1945 a Belprato: "tu rappresentavi vicino a noi, anzi dinanzi a noi l'ideale del maestro. Slancio di azione ed equilibrio di pensiero; gusto didattico e amicizia per i fanciulli; amore al di sopra delle cose periture, dei valori universali e perenni per viverli e farli vivere; ricerca delle anime e del regno di Dio; visione della scuola sub specie aeternitatis; ecco il maestro. Ecco l'ideale che la tua giovane vita ha vissuto e cantato con una potenza più alta della poesia". Negli anni del dopoguerra Chizzolini diventò un punto di riferimento sempre più autorevole dell'editrice, impegnandosi profondamente per lo sviluppo di una nuova coscienza magistrale. Nell'editoriale di Scuola Italiana Moderna del n. 1 del 1945 emblematicamente intitolato "L'ora del Maestro" scrive: "L'ora del maestro è oggi l'ora del Cristianesimo ricostruttore. Noi abbiamo quest'opera immensa da compiere: risanare il male dell'odio, insegnare la coraggiosa fraternità cristiana troppo



"SCUOLA ITALIANA MODERNA"

Nel 1935 divenne redattore della rivista Scuola Italiana Moderna, che guidò solo dopo la scomparsa di Zammarchi

spesso lasciata in oblio, ridar pace agli animi sconvolti. Perché i ragazzi vedono e odono, i ragazzi sanno". Di questi valori troviamo testimonianza negli scritti e nelle opere di quegli anni in cui emergono ricorrenti i richiami alla fraternità, all'amicizia, all'apostolato educativo, alla attenzione a figure esemplari di maestri e testimoni di una pedagogia centrata sull'amore. Lo stile discreto lo aveva portato lontano da ogni protagonismo. Pur essendo il principale artefice della rivista ne assunse la direzione soltanto dopo la scomparsa di mons. Zammarchi e volle condividere l'incarico con don Peppino Tedeschi e Marco Agosti. Di come Vittorino Chizzolini intendesse la "missione" della attività redazionale troviamo indicazioni significative nel suo scritto ai "Fratelli amici di redazione" inviato il 10 febbraio 1952 e scritto in ricordo di Emi Rinaldini nel settimo anniversario della sua eroica

morte: "Come sia venuta a noi la chiamata a questa collaborazione - una tra le più alte e impegnative che ci potessero toccare - è un amoroso mistero della provvidenza; ma è certo che il privilegio impegna, come ogni vocazione". Dalle pagine di Scuola Italiana Moderna animate dalla passione educativa di Vittorino Chizzolini emerge con chiarezza la sua visione del maestro che è chiamato anche ad essere testimone perché come lui stesso scriveva nel 1950 "noi sentiamo che non si insegna quello che si ha, ma quello che si vive, e si educa per quello che si è". La sua vita è stata una testimonianza a servizio della scuola e della qualificazione degli insegnanti per questo lo ricordiamo come "maestro di maestri".

*Università Cattolica

L'impegno di Chizzolini nella rivista nata per contribuire all'elevazione spirituale, culturale e pedagogica di chi si dedicava all'insegnamento



1965

Aprè in via Veronica Gambarà, con gli stessi criteri che caratterizzano la famiglia fraterna Emiliano Rinaldini, la famiglia universitaria card. Giulio Bevilacqua per l'accoglienza di studenti della facoltà di Magistero della Università Cattolica del Sacro Cuore, aperta in quell'anno a Brescia

1966

Vittorino Chizzolini inizia i primi contatti con mons. Venanzio Filippini, allora vicario apostolico di Mogadiscio, per promuovere esperienze di laicato missionario che prevedevano l'invio di insegnanti, appositamente formati nelle scuole del vicariato. A seguito della convenzione italo-somala stipulata dall'allora Ministro degli Affari Esteri Aldo Moro nel 1969, la Fondazione Tovini inizia a cooperare con il governo della Repubblica Democratica Somala con l'invio di docenti nelle scuole medie statali come volontari internazionali



1967

Chizzolini è ispiratore del Seminario di pedagogia comparativa e della cooperazione internazionale costituito presso la sede bresciana dell'Università Cattolica per promuovere studi sull'integrazione europea, e ricerche sulle istituzioni educative dei Paesi in via di Sviluppo

Depositaria di un'intuizione

Nei suoi sessantasette anni la Fondazione, istituita nel 1957, ha mantenuto vivo lo spirito di chi l'ha costituita

Fondazione Tovini
DI MICHELE BONETTI*

La Fondazione Giuseppe Tovini è stata istituita a Brescia il 10 giugno 1957 ed è stata riconosciuta come ente morale con decreto del Presidente della Repubblica il 3 giugno 1959. Parlare della Fondazione Tovini significa richiamare volti ed esperienze della storia bresciana, che hanno col tempo aggiornato modi e stili, ma che hanno inteso mantenersi fedeli all'ispirazione originaria: l'attenzione alle giovani generazioni ed al loro futuro. Il Servo di Dio prof. Vittorino Chizzolini fin dal primo dopoguerra aveva sentito il bisogno di dare vita ad un' "Opera Tovini", che puntasse sui maestri e sugli studenti, in unità d'intenti con l'intuizione, insieme mistica e concreta, che Giuseppe Tovini, il 'padre' della tradizione laicale bresciana, aveva incarnato. In quest'impresa, a Chizzolini si è mano a mano affiancato il notaio Giuseppe Camadini, che all'amicizia e alla condivisione degli intenti univa la competenza giuridica. Chizzolini, prima, e Camadini, poi, hanno saputo mettere insieme nel tempo laici e sacerdoti (Marco Agosti, Attilio Broli, don Enzo Giammancheri, Carlo Hrobat, Mariarosa Inzoli, Adolfo Lombardi, Enrica Lombardi, Giuseppe Mari, Beppe Mattei, Luciano Silveri, don Peppino Tedeschi, mons. Angelo Zammarchi: e tanti altri), che sono stati corresponsabili nel costruire la Fondazione Tovini. Chizzolini ha fornito le idee di fondo. In primo luogo, l'accoglienza degli studenti non come forestiera ma come 'famiglia': così il collegio della Fondazione ha il nome di "Famiglia Universitaria". Poi, la cura degli insegnanti: da qui la promozione di seminari, studi, convegni, borse di studio e dottorato, in Italia e all'estero; da qui la cura delle editrici (La Scuola, Morcelliana, Studium) come strumento per le pubblicazioni di intelligenze cristiane e come propagazione di un sapere e di una conoscenza autentici. Infine, gli scambi internazionali di studenti e docenti, per costruire

ponti con i tanti mondi e le tante culture che animano la storia nostra e dei Paesi a risorse limitate. Nei suoi sessantasette anni la Fondazione ha mantenuto viva la presenza di chi l'ha costituita: ha ricordato Chizzolini animando, anno dopo anno, con i giovani della "Famiglia Universitaria", le celebrazioni nel giorno del suo anniversario e operando attivamente quale Attore della Causa per la beatificazione; ha partecipato alla promozione della chiesa di San Luca, in cui Chizzolini riposa (non lontano dalle spoglie mortali del Beato Giuseppe Tovini), come santuario dei laici bresciani; ha trasmesso ai giovani, agli universitari della "Famiglia Universitaria" e a tanti altri, il messaggio e la ricchezza testimoniati da Chizzolini; ha proseguito attività ed interessi educativi, editoriali e redazionali, che Chizzolini aveva avviato e che portano comunque la sua impronta; ha continuato nell'opera di coinvolgere gli insegnanti in approfondimenti e occasioni formative di qualità. La Fondazione Tovini ha condotto le sue azioni cooperando con altre Agenzie educative, culturali e di missione, con Scuole e con Atenei; ha potuto crescere nel suo servizio, occupandosi di comunicazione, locale e non solo, di economia, in particolare quella sostenibile e con impatto sociale, mai tralasciando il radicamento nella chiesa bresciana e nel tessuto in cui ha le sue radici. La Fondazione, con sede in Casa San Filippo dei Padri della Pace, a Brescia, Via Ferrando 1, è retta da un Consiglio di amministrazione ed è indirizzata da un Comitato permanente; al suo interno operano enti vari, come la Fondazione Togni Cantoni Marca, l'Associazione degli ex studenti della Famiglia Universitaria intitolata "Prof. Vittorino Chizzolini", il Gruppo di lavoro parimenti dedicato a Chizzolini. Per meglio operare nel settore della cooperazione internazionale e del volontariato, nel 2021 ha avviato la Fondazione Tovini-ETS, che, in qualità di ONG, opera con la medesima matrice educativa.

*Presidente Fondazione Tovini



La cultura via per lo sviluppo

Inviò i volontari in Somalia come insegnanti, istituendo il Seminario Pedagogico di Cooperazione Internazionale

Cooperazione internazionale
DI GIULIO MATERNINI*

Non si commetterebbe errore se si affermasse che la cooperazione e il volontariato internazionale siano nati ad opera dei bresciani. Infatti, negli anni Sessanta del secolo scorso venne pubblicata la famosa enciclica "Populorum Progressio" del papa bresciano S. Paolo VI, che diede al mondo le linee guida per uno sviluppo integrale dei popoli. Proprio in quegli anni Vittorino Chizzolini inviò i primi volontari in Somalia come insegnanti nelle scuole cattoliche, istituendo il Seminario Pedagogico di Cooperazione Internazionale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nella sede di Brescia. Da questa esperienza nacque la prima legge italiana sulla cooperazione internazionale, a firma del Senatore bresciano Mario Pedini, all'epoca sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, che riconosceva il periodo d'insegnamento nei paesi in via di sviluppo ai fini lavorativi. Chizzolini, già alla fine degli anni Cinquanta, dopo l'istituzione della Fondazione Giuseppe Tovini, iniziò ad interessarsi della cooperazione internazionale dal punto di vista pedagogico. Quasi tutti i Paesi occidentali inviavano tecnici (medici o ingegneri) nei Paesi africani, perché si riteneva che la cooperazione potesse essere solo di tipo tecnico. Tanto che anche il nostro Governo approvò una legge quadro intitolandola "Cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo". Invece l'originalità dell'intervento di Chizzolini fu quella di "offrire cultura", quindi inviare insegnanti nei paesi a risorse limitate, credendo che la formazione della persona potesse essere l'aiuto di maggior significato per quei paesi e che ciò consentisse a quei popoli di avere le necessarie competenze affinché, in modo autonomo, fossero artefici del loro sviluppo. Chizzolini utilizzò la rivista "Scuola italiana moderna", edita dall'Editrice La Scuola, per pubblicare i primi esiti delle iniziative riguardanti la cooperazione internazionale e fu il primo in Italia a porre all'attenzione degli insegnanti tale tema. Riponeva una grandissima fiducia nei giovani che sceglievano di svolgere il servizio di volontariato internazionale e a tutti loro diceva che erano "buoni e bravi". Questo suo atteggiamento non era superficiale, come se non si rendesse conto dei problemi, ma un "sapiente ottimismo". Per tutti noi è generalmente più facile essere pessimisti, mentre Lui riusciva a cogliere altri aspetti della persona, che gli permettevano di dire ad ognuno dei suoi volontari "ma come sei bravo tu". Questa non era retorica, ma profondità nel leggere



le potenzialità dell'altro. Intervenne sempre direttamente per risolvere i problemi dei volontari nell'ambito del loro servizio, ma sempre con discrezione, senza farsi notare dall'interessato. Nella corrispondenza con i volontari non dava mai ordini, ma cercava sempre di sollecitarli a trovare in loro stessi le più adeguate risposte ai problemi che, di volta in volta, dovevano affrontare. Quando qualche partner locale del progetto criticava l'operato di alcuni di loro, si scusava, assumendosi la totale responsabilità, ma mai è venuta meno la sua convinzione dell'utilità del servizio laicale dei volontari e mai ha rinunciato a nessuno di loro, che definiva "Apostoli del buono e vero sviluppo". Non dava giudizi sui suoi volontari in servizio e poneva grande fiducia in quelli rientrati, assegnando a loro la ideazione e realizzazione dei nuovi progetti di cooperazione della Fondazione Tovini. Non scrisse nessun trattato, dal punto di vista pedagogico, sul servizio di cooperazione internazionale e neppure, quando incontrava i volontari in partenza, teneva lunghe e dotte disquisizioni, ma li formava organizzando incontri con illustri pedagogisti. Tutto ciò che di importante voleva loro comunicare lo affidava ad un semplice sorriso e ad un abbraccio (ma penso che solo le persone sante riescano a fare questo).

* Fondazione Tovini - ETS

1972

Nel 1972 la Fondazione Tovini viene riconosciuta come organismo di volontariato nel campo della cooperazione internazionale e nel 1973 entra a far parte della Focsiv. Da segnalare anche le attività di cooperazione promosse con i Salesiani in Egitto, nelle Filippine e in Kenya

1984

Il 24 maggio, all'età di 77 anni, Vittorino Chizzolini muore a Brescia



1990

Si costituisce l'Associazione che porta il suo nome e che raccoglie centinaia di ex studenti della Famiglia Universitaria e della Famiglia Fraterna

1998

20 novembre: i resti mortali di Vittorino Chizzolini sono traslati dal Cimitero Monumentale Vantiniano alla chiesa cittadina di S. Luca, dove si trova anche la tomba del beato Giuseppe Tovini

2000

Il vescovo di Brescia mons. Sanguineti si costituisce attore della causa di canonizzazione insieme all'Azione Cattolica, all'Editrice La Scuola, all'Università Cattolica alla Fondazione Tovini, all'Opera per l'educazione cristiana. Vittorino Chizzolini è Servo di Dio

La semplicità della quotidianità

Accoglienza
DI MARCO RODONDI*

Con creativa e geniale carità pedagogica Vittorino Chizzolini, nel più ampio orizzonte dell'Opera "Tovini", da lui promossa a favore dell'educazione, con l'inizio dell'anno scolastico 1957-58, dava avvio alla Famiglia Fraterna, per accogliere studenti che desideravano attendere agli studi magistrali e dedicarsi quindi all'insegnamento nella scuola primaria. La piccola comunità si caratterizzò, fin da subito, per la pratica dell'autogoverno fra pari e il principio della carità pedagogica, fondamento del necessario sostegno spirituale e materiale di ogni giovane.

La famiglia. Chizzolini scelse l'espressione "famiglia", al posto del termine più consueto di "convitto", e volle accompagnarla con l'attributo "fraterna", per richiamare il principio della correzione fraterna posto alla base della pedagogia dell'amorevolezza e al centro dell'intera vita dell'allievo e amico fraterno Emiliano Rinaldini, "ribelle per amore", cui intitolò l'iniziativa. L'avvio, nel 1965, della Facoltà di Magistero presso la sede bresciana dell'Università lo spinse a dar vita alla Famiglia Universitaria "Card. Giulio Bevilacqua", pensata in linea di continuità con la Famiglia Fraterna per quei giovani che desideravano proseguire gli

La Famiglia Universitaria, che ora ha sede presso la Casa San Filippo, ospita circa 65 studenti e continua la vivace intuizione educativa di Chizzolini



MOMENTI DI VITA DELLA FAMIGLIA UNIVERSITARIA E DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX-STUDENTI

”

Chizzolini scelse l'espressione "famiglia", al posto del termine più consueto di "convitto"

studi universitari. La Famiglia Universitaria, condotta laicamente, ma con un chiaro riferimento allo spirito cristiano e una non nascosta appartenenza ecclesiale, proseguì fedele ai propri ideali anche quando il numero dei giovani ospiti aumentò, aprendosi agli studenti delle diverse facoltà dell'Università Statale.

L'intuizione educativa. La Famiglia Universitaria, che ora ha sede presso l'oratoriana Casa San Filippo, ospita circa 65 studenti e continua la vivace intuizione educativa di Chizzolini nel suo sapersi aggiornare e trasformare nel tempo per rispondere alle esigenze educative vere e profonde che le diverse generazioni vivono e pongono. Una pedagogia vivace, inclusiva, con un'impostazione di largo

respiro che fa leva, senza paura, sull'inquietudine e sulle domande dei giovani, consapevole che l'e-

ducazione è fecondità generativa. In maniera del tutto peculiare in Famiglia Universitaria la presen-

za di figure di riferimento adulte, di ospiti che portano la loro testimonianza in campo professionale

e sociale, di studenti più anziani che imparano e danno testimonianza concreta del prendersi cura dell'altro e lo stesso succedersi delle generazioni costituiscono risposta ad una certa mancanza di modelli e di testimonianze, dando prova che, invece, c'è un qualcosa per cui vale la pena fare fatica ed impegnarsi, una meta per la quale correre.

Fede e vita cristiana. Un contesto che consente anche l'elaborazione di una fede e di una vita cristiana adulte, contemporanee, disposte e capaci di dialogare con questo tempo ponendosi in relazione con i tratti di quel cambiamento antropologico che ha nei giovani le sue antenne più sensibili. La vita comunitaria, infatti, permette di percepire il valore di una dimensione spirituale attraverso il coltivarla ed il condividerla con altri coetanei. Ed è nella testimonianza presente della comunità che viene sostenuta e resa credibile la testimonianza dei singoli. Quando un giovane fa ingresso in Famiglia Universitaria, pur consapevole di mettere piede in un ambiente di ispirazione cristiana, non si sente giudicato per come vive la dimensione religiosa, è semplicemente chiamato a condividerla con gli altri. Un'attenzione che caratterizza la proposta educativa di questa famiglia, adatta al tempo e alla vita di un giovane. La comunità nel suo essere ontologicamente un insieme indica essa stessa un dono e permette che questo, in libertà, possa essere riconosciuto e accolto.

Semplicità della quotidianità. La Famiglia Universitaria rimane anche oggi "famiglia", perché è nella semplicità della quotidianità che il giovane percepisce che proprio quella ordinarietà di vita – la sua vita – è importante; rimane "fraterna" perché, in un contesto di intensa, significativa ed esigente vita comunitaria, che vuole attiva e diretta la partecipazione e la condivisione di tutti, è capace, nelle figure di riferimento che la accompagnano, nello stile della vita comune dei ragazzi che la abitano e nella formulazione della sua proposta, di saper stare "con e tra" i giovani.

* Famiglia Universitaria

”

Nella semplicità della quotidianità il giovane percepisce che l'ordinarietà di vita è importante

Attualmente è in corso la redazione della *Positio Super Virtutibus*, la quale corrisponde ad una sorta di vasta, approfondita ed esaustiva biografia documentata, volta ad illustrare le virtù eroiche del Servo di Dio

Postulazione DI MARIO TACCOLINI*

Sin dagli ultimi anni della sua intensa ed operosa esistenza, Vittorino Chizzolini, nonostante il proverbiale, indomito e tenace nascondimento, fu circondato da una non comune ammirazione, da profonda e diffusa stima, da una vera e propria fama di santità, peraltro testimoniata ampiamente dagli innumerevoli e abituali suoi interlocutori, amici e discepoli, primo tra tutti il vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, il quale confidava che se il professore fosse scomparso improvvisamente non avrebbe esitato ad avviare l'iter della Causa di beatificazione. Parimenti, il suo immediato successore, il vescovo mons. Luigi Morstabilini, confermava, più e più volte, il medesimo intendimento. A pochi giorni dalla scomparsa, avvenuta il 24 maggio 1984, il vescovo mons. Bruno Foresti, che peraltro aveva voluto che il funerale si celebrasse significativa-



VITTORINO CHIZZOLINI

Triade di virtù splendenti

mente in cattedrale, dichiarava di essere rimasto vivamente e acutamente impressionato per il corale cordoglio, non solo bresciano, ma ancor più per l'unanime commozione che aveva contraddistinto l'ultimo commiato al professore. Ed ancora, sarà il vescovo Giulio Sanguineti, che pur non avendo personalmente conosciuto Vittorino Chizzolini, ad accogliere assai favorevolmente gli incalzanti inviti e le reiterate sollecitazioni, da più parti a lui pervenute, perché fosse

introdotta la causa di beatificazione dell'indimenticabile "maestro dei maestri".

Attori della Causa. Attori della Causa, ancor'oggi, sono la Diocesi di Brescia, l'Azione Cattolica Diocesana, l'Editrice La Scuola, la Fondazione Giuseppe Tovini, l'Opera per l'Educazione Cristiana e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, istituzioni ove Vittorino Chizzolini profuse compiutamente il meglio di sé, sia spiritualmente, sia cultu-

ralmente, sia pedagogicamente, sia socialmente.

L'iter. L'iter della Causa prende avvio, quindi, nel 2005, più precisamente, il 25 marzo, Giovedì Santo, quando mons. Giulio Sanguineti promulga il *Supplex Libellus*, ossia la prima richiesta scritta, presentato dal primo postulatore, Mario Taccolini, e che introduce ufficialmente la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Vittorino Chizzolini. La sessione di apertura del Pro-

cessus si celebra il 17 maggio 2005 presso il Palazzo vescovile di Brescia. Nel corso dei lavori, la Commissione incaricata dell'Inchiesta Diocesana, ovvero il Tribunale, ha audito in complessive quarantotto sessioni oltre trenta testimoni, tra cui i più noti esponenti del cattolicesimo locale e non. I lavori della Commissione storica, invece, si sono conclusi il 29 gennaio 2014, trasmettendo tutte le acquisizioni al Tribunale, i cui atti, a sua volta, sono stati depositati presso il competente Dicastero Vaticano. La sessione di chiusura dell'Inchiesta Diocesana si è celebrata il 24 maggio 2014, anniversario della morte del prof. Chizzolini, presso la Chiesa di San Luca, ove riposano le sue spoglie mortali.

Positio Super Virtutibus. Attualmente è in corso la redazione della *Positio Super Virtutibus*, la quale

corrisponde ad una sorta di vasta, approfondita ed esaustiva biografia documentata, volta ad illustrare le virtù eroiche del Servo di Dio.

Povertà, umiltà e carità. Non è difficile, infine, convenire con la suggestiva, efficace, convincente interpretazione, seppur particolarmente essenziale e sintetica, di questa "eroicità delle virtù" proposta da Don Enzo Giammancheri, fedele e autorevole discepolo del professore, in occasione dei dieci anni della sua scomparsa: "Viene poi una triade di virtù splendenti: la povertà, l'umiltà, la carità. Non solo ebbe una reale predilezione per i poveri, ma fu povero, visse da povero, anzi amò la povertà... in particolare amò i fanciulli poveri, malati, abbandonati: ne fece memoria anche nel testamento, quando scrisse: "ho serbato il ricordo di tanti fanciulli, poveri, sofferenti, incontrati nel corso degli anni e nei quali ho visto risplendere i lineamenti del volto di Gesù"... Quanto all'umiltà, fu suo atteggiamento costante cercare ogni modo per non apparire ed evitare di richiamare l'attenzione sopra se stesso. Anzi, gli era abituale attribuire ad altri il merito di iniziative che lui aveva progettato e realizzato.

Carità. Infine la carità. Amava tutti, in particolare, come s'è accennato, i piccoli, i poveri, gli ammalati. In una breve riflessione in occasione di un pellegrinaggio a Gerusalemme, all'inizio del 1977, scrive queste poche righe che dicono quale fosse il suo mondo interiore: "Amare gli inamati e i poveri di nessuno... Amare di più con cuore missionario, ecumenico, fratello di tutti i fratelli del mondo" Un amore senza confini ebbe per la Chiesa. Del resto, dal suo maestro mons. Angelo Zammarchi, aveva appreso la massima che "non v'è nulla di più grande che amare e servire la Chiesa senza che la Chiesa nemmeno se ne accorga".

*Postulazione della Causa di canonizzazione



Fondazione
Giuseppe Tovini

FONDAZIONE GIUSEPPE TOVINI
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Nel quarantesimo anniversario del *dies natalis* del

Servo di Dio Prof. Vittorino Chizzolini

Venerdì 24 maggio 2024, alle ore 16.30, nel Duomo Vecchio di Brescia

sarà inaugurata la

Mostra

VITTORINO CHIZZOLINI: UNA VITA PER L'EDUCAZIONE

Interverranno

Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale della Diocesi di Brescia

Dott.ssa Laura Castelletti, Sindaco del Comune di Brescia

Avv. Michele Bonetti, Presidente della Fondazione Giuseppe Tovini

Prof. Domenico Simeone, Preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica

Mons. Gianluca Gerbino, Parroco della Cattedrale di Brescia

Alle ore 18, nel Duomo Vecchio di Brescia, S.E. Mons. Pierantonio Tremolada presiederà la celebrazione eucaristica in memoria dell'Apostolo dell'educazione cristiana

La mostra sarà visitabile dal 24 maggio al 9 giugno con ingresso gratuito